

Il provvedimento

# Giro di vite sulle armi: più controlli e tracciabilità

## Recepita la direttiva Ue: chi le possiede dovrà informare la famiglia. Stop pistole camuffate

### La novità

Ridotta la durata delle licenze di tiro a volo e caccia da 6 a 5 anni obbligo visite

Valentina Errante

ROMA Un sistema per tracciare armi e munizioni, con l'istituzione di una piattaforma informatica che consenta lo scambio di informazioni tra i Paesi membri e la riduzione da sei a cinque anni delle licenze di tiro a volo e di caccia. Ieri, in esame preliminare, il consiglio dei ministri ha recepito la direttiva Ue del marzo 2017. Il decreto integra la disciplina esistente sul controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi destinate all'uso civile. Non riguarda le forze dell'ordine, né l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali di armamento. Ma il testo dovrà tornare alle commissioni e poi ancora superare l'esame del consiglio dei ministri, a questo punto, dovrebbe essere quello nuovo.

Le nuove misure prevedono "un sistema di tracciabilità" delle armi, che impone di conoscere in modo certo la data di fabbricazione e distruzione di ciascuna arma da fuoco, stabilendo precise regole tecniche per la loro "disattivazione". Inoltre viene introdotto il concetto di "arma camuffata", cioè qualunque arma fabbricata o trasformata in modo da assumere le caratteristiche esteriori di un altro oggetto, chiarendo che tali strumenti sono assolutamente vietati.

La direttiva Ue alla quale l'Italia dovrebbe adeguarsi in tempi

stretti riduce da sei a cinque anni la durata la persistenza dei requisiti psicofisici, per i quali oggi basta un semplice certificato medico, ma riguarda solo le licenze di tiro a volo e caccia di nuova emissione. I collezionisti di armi antiche e i titolari di porto d'armi sono esclusi. In caso di mancata presentazione del certificato il prefetto potrà vietare la detenzione. Vale per tutti, invece, la nuova regola: chiunque chieda il nulla osta all'acquisto di armi ne abbia a qualunque titolo la disponibilità sarà obbligato a produrre, all'atto del ritiro del documento, un'auto certificazione con la quale si attesti di aver avvisato i familiari conviventi maggiorenni, compreso il convivente more uxorio, dell'avvenuto rilascio dei documenti necessari per l'acquisizione della disponibilità dell'arma. La mancata produzione dell'attestazione comporta l'impossibilità di acquisire il permesso.

«Il recepimento da parte del governo in carica della direttiva europea in materia di armi, datata marzo 2017, è un fatto estremamente positivo per la sicurezza dei cittadini perché nel nostro Paese ci sono troppe armi in giro e maglie troppo larghe per chi detiene pistole e fucili non legati al porto d'armi per legittima difesa». Lo afferma Daniele Tiszone segretario generale del Silp-Cgil, commentando il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri. «Tre anni, Silp-Cgil è stato l'unico sindacato di polizia italiano a essere stato convocato al Parlamento Europeo a Bruxelles, per una audizione relativa a questa direttiva, allora in fase di emanazione - ricorda Tiszone -

La necessità di disciplinare in maniera coerente e unitaria, nel Vecchio Continente, il controllo, l'acquisizione e la detenzione delle armi, soprattutto perché viviamo in emergenza terrorismo costante, è e deve restare una priorità».

Nel corso del Consiglio dei ministri non si è parlato solo del recepimento della direttiva europea anche se era l'unico punto all'ordine del giorno. Ma anche della riforma dell'ordinamento penitenziario. L'incompiuta dell'esecutivo visto che non sono stati ancora approvati i decreti attuativi.

Un punto, quest'ultimo che amareggia il ministro della Giustizia, Orlando. «Mi sono battuto anche ieri per l'approvazione definitiva della riforma dell'ordinamento penitenziario. Lo farò anche in occasione dell'ultimo Consiglio, perché sono convinto che non soltanto è importante in sé ma è importante come messaggio politico per la fase nuova che si apre». «Dire oggi - aggiunge - che si deve rispettare la dignità della persona, anche quando questa è privata della libertà, non corrisponde al senso comune più ampio della società e non corrisponde assolutamente all'esito elettorale - osserva Orlando -. Ma siccome corrisponde a un obiettivo di civiltà e a un'indicazione Costituzionale che prescinde sia l'esito elettorale che il contingente senso comune, credo che questa eredità la dobbiamo rivendicare e anche affermarla con gesti di carattere simbolico e, naturalmente, politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

